frequentare la scuola i fanciulli dai 6 ai 9 anni; dunque mandiamo a casa quelli che hanno compiuto i 9 anni.

Con questo sistema i comuni soddisfano alle esigenze della legge ma nello stesso tempo si vedono uscire dalla scuola figli di contadini che appena sanno leggere.

Se si richiede dal comune la sola applicazione dell'istruzione obbligatoria, cioè due o tre soli anni di scuola, ciò è poco, se poi si richiede da essi la applicazione ancora della legge 13 novembre 1859, allora mancano i mezzi necessari. Questa è la situazione delle cose.

L'onorevole ministro se ne è avveduto ed ha cercato di applicare quell'articolo della legge sull'istruzione obbligatoria, che si riferisce alle scuole serali, ma le scuole serali non provvedono abbastanza.

Il fatto vero è questo: che non essendovi i fondi necessari per tutta l'istruzione primaria, e volendo applicare la legge sull'istruzione obbligatoria, quest'istruzione, mentre si allarga, discende di livello.

Ora, ripeto: se noi volessimo dal Ministero la sola applicazione della legge dell'istruzione obbligatoria, questa non richiede che la prima e seconda classe e le scuole serali, ciò sarebbe ben poca cosa. Io credo che avverrebbe, ciò che avveniva in Francia, cioè che un terzo di quelli che avevano imparato a leggere e a scrivere, quando raggiungevano l'età della leva si trovavano essere analfabeti.

La stessa cosa si verificherebbe presso di noi e con maggiore larghezza. Se poi ci rivolgiamo all'articolo della legge stessa che vuole applicato in tutta Italia anche il titolo V della legge Casati, allora i comuni si troveranno molto aggravati.

Sicchè per tutto ciò io raccomando al ministro di esaminare questo problema; di vedere se sia possibile, per quel che riguarda almeno la terza e la quarta elementare, di non perdere il terreno acquistato.

Se sarà necessario, per ottenere questo scopo, di proporre nel venturo anno un aumento di questo capitolo 39, io credo che la Camera, piuttosto che lasciar correre la cosa in maniera che l'istruzione elementare, nel mentre si allarga di base discenda di livello, vorrà concedere al ministro tale aumento. In ogni modo mi pare che valga la pena di esaminare quali siano i veri obblighi dei comuni e fino a quale punto essi li possano osservare; poichè molti comuni ritengono che la legge non li obblighi ad altro che ad avere la prima e la seconda elementare. Ecco la raccomandazione che io faccio al ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io terrò conto della raccomandazione fatta dall'onorevole Villari e cercherò di provvedere.

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io ho chiesto alla Commissione di allestire un documento che desidererei fosse distribuito alla Camera in occasione della discussione del bilancio definitivo. Questo documento consiste in una tabella dalla quale risulti il progresso della istruzione primaria, tanto per le classi inferiori che superiori, nei tre anni precedenti e nei tre successivi alla legge sull'istruzione obbligatoria. Da esso noi sapremo se sia vero ciò che l'onorevole Villari ha detto oggi e quello che l'onorevole ministro ha detto ieri l'altro. L'onorevole ministro ha detto ieri l'altro che l'istruzione obbligatoria aveva portato un aumento notevolissimo di alunni circa, ha egli detto, se ho inteso bene, 200 mila.

Dalle relazioni particolari degli ispettori, almeno di alcune provincie, io invece ho tratto la convinzione che la efficacia della legge sulla istruzione obbligatoria sia stata assai minore di quello che parrebbe dalla cifra enunciata dall'onorevole ministro, e sia stata tanto minore che molti di questi ispettori affermano che è stata quasi nulla.

D'altra parte la osservazione dell'onorevole Villari è di grandissima importanza. Se egli vorrà riguardare la discussione fatta sulla legge della istruzione obbligatoria, vedrà che allora quella osservazione fu fatta; vale a dire, fu detto che dal modo col quale era concepita la legge, ne sarebbe risultato un aumento di scuole nelle classi inferiori, ed una diminuzione nelle classi superiori; ciò che si è appunto verificato. Io non credo però che a ciò si possa ovviare senza correggere le disposizioni della legge, dappoichè gli obblighi che ai comuni imponeva la legge del 1859, hanno perso efficacia per effetto della legge posteriore del 1876, ed è questa, che vuole essere emendata.

Ed io credo di grandissimo interesse che la si emendi, perchè altrimenti noi, invece di ottenere un vantaggio reale dall'aver reso obbligatorio l'insegnamento, avremo recato un grandissimo danno all'istruzione popolare; mentre volevamo che si diffondesse e si elevasse, è dubbio se l'accresceremo ed è certo che l'abbasseremo.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Farò una semplicissima domanda all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, poichè siamo al capitolo dei sussidi all'istruzione primaria. Desidererei sapere dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica quali siano i criteri secondo i